



Rassegna Stampa

29 settembre 2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/09/2025	2	Aiuti e spese In arrivo i bonus per le famiglie ma calano i consumi = In arrivo sei nuovi bonus per le famiglie ma il carrello si svuota	2
			<i>Michela Finizio</i>	
SOLE 24 ORE	29/09/2025	3	Manovra, la partita si gioca su detrazioni e sgravi per i figli	7
			<i>Dario Aquaro - Cristiano Dell'oste</i>	
STAMPA	29/09/2025	15	Per gli abusi edilizi l'ultima sanatoria = Il piano salva-abusi	8
			<i>Luca Monticelli</i>	

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	29/09/2025	8	Il mattone a due velocità = L'immobiliare si svaluta salve solo le grandi città	10
			<i>Adriano Bonafede</i>	
AFFARI E FINANZA	29/09/2025	9	Per la casa 15 miliardi ma i fondi sono fermi	14
			<i>Rosaria Amato</i>	
GIORNALE DI SICILIA	29/09/2025	6	Formazione al via Bandi per 138 milioni = Formazione, bandi sbloccati Corsa degli enti a 138 milioni	16
			<i>Giacinto Pipitone</i>	
ITALIA OGGI SETTE	29/09/2025	16	R&S, investire è roba da grandi	18
			<i>Antonio Longo</i>	
L'ECONOMIA	29/09/2025	50	Città per città: quale casa puoi comprare = Mutuo, quale casa puoi comprare città per città	20
			<i>Gino Pagliuca</i>	
SICILIA CATANIA	29/09/2025	6	Una tonnara a cinque stelle con vista sull' isola di Capo Passero	22
			<i>Sergio Taccone</i>	
SICILIA CATANIA	29/09/2025	8	Pandora: Rando e Sammartino due processi " incrociati " = Il gup: «Così Rando e Sammartino collaborarono per la corruzione»	24
			<i>Laura Distefano</i>	
SICILIA CATANIA	29/09/2025	39	Debito Cgil, De Caudo «Canoni non corrisposti solo da 5 anni e non 17» = Cgil: «Canoni non corrisposti da " soli " 5 anni»	26
			<i>Redazione</i>	
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	29/09/2025	4	Fotovoltaico: solo fino al 2022 il credito d'imposta del 6%	28
			<i>Marco Zandonà</i>	

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	29/09/2025	39	«Aeroporto: caos autobus dopo i lavori nel parcheggio»	29
			<i>Redazione</i>	

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/09/2025	5	Schifani fa pace con Lombardo Fra i progressisti prove di dialogo = Schifani-Lombardo, scoppia la pace	30
			<i>Mario Barresi</i>	
SICILIA CATANIA	29/09/2025	5	La "questione morale" unisce il primo tavolo del campo largo siciliano	32
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	29/09/2025	7	" Mare Liberum " come non affogare nel caos mondiale	33
			<i>Redazione</i>	

Aiuti e spese In arrivo i bonus per le famiglie ma calano i consumi

Sei mini contributi entro l'anno: dai fondi per lo psicologo al voucher elettrodomestici
Giù gli acquisti di alimentari: -7,5% dal 2021

Aquaro, Dell'Oste, Finizio, Latour e Mazzei — a pag. 2-3

ILLUSTRAZIONE DI STEFANO MA



Peso: 1-19%, 2-59%

In arrivo sei nuovi bonus per le famiglie ma il carrello si svuota

Welfare. Dalle risorse per lo sport agli elettrodomestici, diversi contributi debuttano o saranno erogati entro dicembre. Fondi, requisiti e procedure tra le criticità. Giù le vendite alimentari (-7,5% sul 2021) e la fiducia (da gennaio)

Michela Finizio

Si apre la stagione autunnale dei bonus. Dall'aiuto per lo psicologo a quello per gli elettrodomestici, passando per la Dote Famiglia e la Carta dedicata a Te, sono sei le novità per le famiglie in arrivo questo autunno. La corsa all'attuazione (parliamo di norme per lo più introdotte lo scorso dicembre, con la legge di Bilancio) deve chiudersi entro fine anno per utilizzare i fondi stanziati per il 2025: queste sei misure, che debutteranno o vengono erogate nei prossimi mesi, complessivamente valgono 1,7 miliardi di euro.

I limiti delle misure

Non mancano però le criticità. In alcuni casi sono i fondi insufficienti, come nel caso del Bonus psicologo i cui stanziamenti potranno coprire poco più di 6 mila domande. In altri casi i ritardi dei decreti attuativi, come per l'incentivo sugli elettrodomestici (si vedano le schede a destra).

Ci sono poi limiti e condizioni che restringono la platea dei beneficiari, come l'obbligo di residenza in un'area ad alto pendolarismo per godere del bonus auto elettriche in arrivo a metà ottobre. O come il limite massimo di Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie) a 15 mila euro per la Dote Famiglia e la Carta Dedicata a Te. Tutte misure, come le ultime due, in capo a ministeri diversi (nello specifico il dipartimento per lo Sport e il ministero dell'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste), che prevedono procedure differenti – spesso complesse – di accreditamento ed erogazione degli importi.

Fa discutere anche il limite di reddito da lavoro a 40 mila euro, per le madri lavoratrici con due figli che at-

tendono l'una tantum di 480 euro entro dicembre (40 euro al mese nel 2025 a patto che abbiano lavorato tutto l'anno e fino ai dieci anni del figlio più piccolo). La misura, inizialmente nata come una decontribuzione, ha cambiato perimetro e forma già diverse volte, generando non poca confusione. Istituita a fine 2023, da ultimo è stata ritoccata a luglio con il Dm Economia che, per quest'anno, l'ha estesa alle lavoratrici autonome e a tempo determinato (escluse però colf e badanti) e ha affidato i fondi all'Inps per l'erogazione diretta, previa richiesta della beneficiaria (si attendono le istruzioni). Salvo ulteriori modifiche in manovra, però, nel 2026 il bonus tornerà nelle mani dei datori di lavoro e un decreto dovrà definire l'entità dello sgravio contributivo.

Per molte di queste agevolazioni, i budget limitati impongono il meccanismo del click day: i fondi vengono attribuiti in base all'ordine di presentazione delle domande, fino a esaurimento delle risorse. Esaurimento che spesso avviene in poche ore.

La corsa ai bonus si accende proprio mentre il Governo sta studiando un nuovo pacchetto di aiuti per il ceto medio da introdurre con la prossima manovra (si veda l'articolo nella pagina a fianco). Rimodulazione dell'Irpef, detrazioni per i figli e aiuti alle giovani coppie: la nuova ri-



Peso: 1-19%, 2-59%

cetta del Governo dovrebbe affiancare le altre misure strutturali per il sostegno al reddito, già finanziate per i prossimi anni, tra i quali l'assegno di inclusione, l'assegno unico per i figli, il bonus nido oppure i mille euro per i nuovi nati.

I tagli e la sfiducia

Gli sforzi appena descritti – pur disorganici – vanno tutti nella direzione di sostenere il portafoglio delle famiglie in difficoltà e il potere d'acquisto del ceto medio. A luglio – l'ultimo mese monitorato dall'Istat – le vendite al dettaglio hanno registrato crescita zero in valore rispetto al mese precedente e un lieve calo nei volumi (-0,2%). In particolare, rispetto allo stesso mese del 2024 le vendite dei beni alimentari sono cresciute in valore (+2,9%) a causa dell'inflazione, ma sono calate in volume (-0,8%).

Proiettando con un'immagine l'in-

dicatore Istat all'interno di un supermercato, negli ultimi anni il carrello della spesa degli italiani si è progressivamente svuotato: fatto 100 quanto si comprava in media nel 2021, oggi si compra 92,5 (-7,5%) in termini di volumi. «I consumi restano deboli – afferma Fedele De Novellis di Ref Ricerche – mentre inflazione e pressione fiscale hanno schiacciato il potere d'acquisto delle famiglie. Nuove misure di sostegno al reddito non ce ne sono state negli ultimi due anni e gli incentivi sono pochi e transitori».

Il freno ai consumi trova un alleato nel peggioramento delle aspettative degli italiani. Nonostante l'inattesa ripresa a settembre dell'indice Istat sulla fiducia dei consumatori (passato da 96,2 a 96,8, in base al dato mensile pubblicato venerdì scorso), è soprattutto sul lungo periodo che emerge il trend negativo. Prendendo in esame un periodo più ampio, il valore medio rilevato

nei primi nove mesi dell'anno è sceso da 97 nel 2024 a 96,4 quest'anno, con una flessione più marcata in relazione al sotto-indicatore sul clima economico, passato da 102,8 a 97,3. «A fronte del miglioramento dell'occupazione, non c'è stato però un recupero dei salari reali – aggiunge De Novellis –. Le retribuzioni non hanno recuperato l'andamento dei prezzi e restano ai livelli pre-pandemia. Così il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto e le vendite al dettaglio restano deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI PER IL 2025

1 Bonus psicologo

Modulato in tre fasce Isee, con tetto a 50mila euro: dote di **9,5 milioni**

2 Bonus elettrodomestici

Fino al 30% del prezzo, fino a 100 euro (200 euro per Isee sotto 25mila euro): **50 milioni**

3 Una tantum per mamme

480 euro per il 2025 a madri con due figli e reddito da lavoro sotto 40mila euro: **480 milioni**

4 Bonus auto elettrica

Fino a 11mila euro con Isee sotto 30mila euro a residenti in aree urbane funzionali: **597,3 milioni**

5 Carta «Dedicata a te»

Nuova tranche da 500 euro, con Isee fino a 15mila euro: **500 milioni**

6 Dote famiglia

300 euro per lo sport di figli tra 6 e 14 anni. Isee fino a 15mila euro: **30 milioni**

LE VENDITE AL DETTAGLIO

Indice destagionalizzato
Volumi a luglio 2025
rispetto alla base
2021=100

Fonte: elaborazione
Il Sole 24 Ore su dati Istat

ALIMENTARE

2021

LUGLIO
2025

92,5
VAR LUG 2025/2021
-7,5

NON ALIMENTARE

2021

LUGLIO
2025

98,4
VAR LUG 2025/2021
-1,6

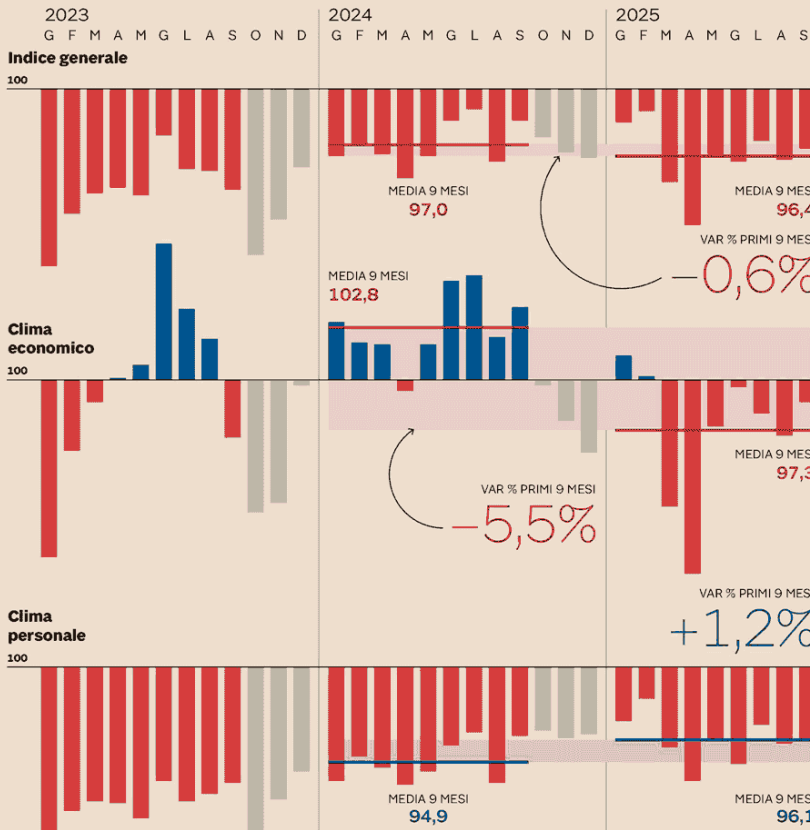


Peso: 1-19%, 2-59%

Il trend dei consumi

FIDUCIA DEI CONSUMATORI

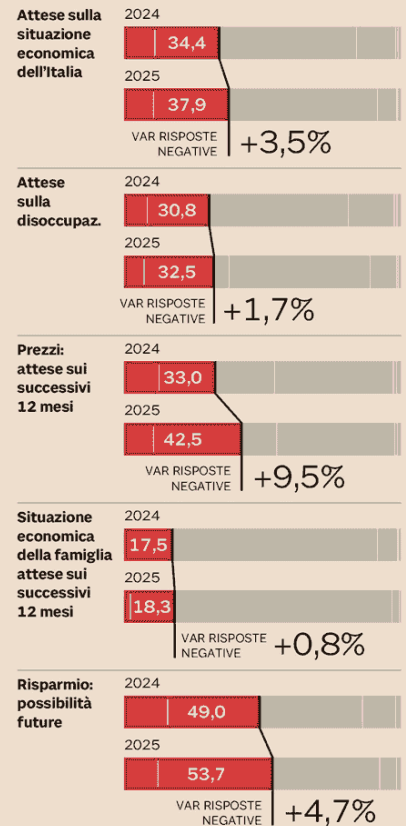
Indice grezzo base 2021=100. Clima generale e disaggregazioni (Il clima di fiducia può essere disaggregato nei climi economico e personale)



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Istat

ATTESE DEI CONSUMATORI

Frequenza percentuale delle risposte negative (in peggioramento, poco o molto). Settembre 2024 a confronto con settembre 2025



Salute mentale

Aiuto psicologico, già presentate 220mila richieste

C'è tempo fino al 14 novembre per chiedere il bonus psicologo 2025. Ma nei primi dieci giorni (le richieste potevano essere inviate dal 15 settembre) le istanze arrivate all'Inps per ottenere il contributo alle sedute di psicoterapia sono già 220mila, una vera e propria valanga rispetto ai fondi a disposizione. Lo stanziamento per il 2025 ammonta infatti a 9,5 milioni di euro, sufficienti per accogliere circa 6.300 domande.

Il contributo statale pari a 50 euro per seduta può arrivare a 1.500 euro. Per presentare la domanda è necessario un Isee sotto i 50mila euro. L'ammontare del bonus è inoltre inversamente proporzionale al valore dell'indicatore: il tetto massimo (cioè 1.500 euro), riguarda solo chi ha un Isee sotto i 15mila euro. Scende a 1.000 euro se l'Isee va da 15.000 a 30mila euro e si riduce ulteriormente a 500 euro se l'Isee è compreso fra 30mila e 50mila euro.

Poiché la graduatoria viene stilata in base all'Isee, dando precedenza a valori più bassi, negli anni passati l'esiguità dei fondi rispetto all'enorme quantità di domande ha fatto sì che a beneficiare del bonus siano stati coloro che avevano Isee inferiori a 5mila euro. A parità di Isee, conta l'ordine di presentazione delle richieste.

Introdotta dal governo Draghi nel 2022 per contrastare gli effetti psicologici della pandemia, il bonus psicologo è destinato a persone in condizioni di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica. La domanda va presentata per via telematica accedendo al portale web dell'Inps. È possibile rivolgersi al contact center multicanale, contattando il numero 803.164 (gratuito da rete fissa) o lo 06-164164 (rete mobile a pagamento). Dopo la scadenza del 14 novembre, l'Inps stilerà le graduatorie dei beneficiari. Da quest'anno il bonus decade se non viene effettuata almeno una seduta di psicoterapia entro 60 giorni dalla comunicazione di accoglimento della domanda. Va inoltre completamente utilizzato entro 270 giorni.

Il professionista cui rivolgersi può essere scelto fra gli psicoterapeuti iscritti all'Albo degli psicologi che hanno aderito all'iniziativa.

—Bianca Lucia Mazzoli

Beni durevoli

Elettrodomestici, per il voucher manca un decreto

Effetto click day anche per il bonus elettrodomestici. Il contributo dedicato a lavatrici e lavasciuga, forni, frigoriferi, cappe, lavastoviglie, asciugabiancheria e piani cottura sarà disponibile fino all'esaurimento delle risorse. In altre parole, chi farà prima la domanda online sarà premiato.

Il bonus è stato istituito dall'ultima legge di Bilancio. E non passa da uno sconto fiscale (come, tra gli altri, il bonus mobili), ma da un contributo incassabile sotto forma di sconto in fattura al momento dell'acquisto in negozio. A definire le regole più in dettaglio è stato un decreto del ministro delle Imprese e del Made in Italy: un altro provvedimento (un decreto direttoriale) renderà operativa la misura nelle prossime settimane, mettendo in moto la piattaforma.

L'elemento chiave del bonus è un voucher, che sarà emesso tramite una piattaforma informatica gestita da PagoPa e Invitalia. La piattaforma sarà collegata alla banca dati dell'Inps per la verifica delle Dsu: l'Isee, infatti, è decisivo per quantificare l'agevolazione. Il bonus base è di 100 euro, che arrivano a 200 per i nuclei con Isee sotto i 25mila euro. Una volta completata la verifica dei requisiti, la piattaforma rilascerà il voucher, associato al codice fiscale del richiedente, con una scadenza e un importo massimo. Il contributo, infatti, è pari al 30% del prezzo di acquisto e potrà essere quantificato solo in negozio. Con l'emissione del voucher saranno bloccate le risorse che, in totale, sono pari a 50 milioni di euro. Il riconoscimento delle agevolazioni «avviene nel limite delle risorse disponibili», spiega il decreto. Oltre quel limite non ci sarà più diritto allo sconto. Per ottenere il bonus sarà obbligatorio rottamare un elettrodomestico della stessa tipologia e di classe energetica inferiore. Sulla rottamazione entra in gioco il venditore. Che, una volta decorso il termine per l'esercizio del diritto di recesso, maturerà il diritto a ricevere un importo equivalente al contributo che ha anticipato. Dovrà collegarsi anche lui alla piattaforma informatica, allegando la documentazione di acquisto e di smaltimento del vecchio apparecchio.

—Giuseppe Latour

Ragazzi e sport

Al via da oggi il click day per la Dote Famiglia

L'assegnazione dei 300 euro previsti per le attività sportive extrascolastiche dei figli a carico tra 6 e 14 anni in nuclei familiari con Isee inferiore a 15mila euro avverrà secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e fino a esaurimento delle risorse disponibili. In pratica, anche per la Dote Famiglia - introdotta con l'ultima legge di Bilancio per il 2025 - il meccanismo sarà sempre quello del click day: otterrà il contributo chi per primo presenterà la domanda, a partire da oggi, sulla piattaforma messa a punto dal dipartimento per lo Sport, previa verifica dei requisiti.

Le risorse stanziare per la misura sono 30 milioni di euro per il 2025 (anche se il dipartimento per lo Sport assicura che sta studiando un rinnovo per il 2026, con rifinanziamento). Pertanto potranno beneficiarne al massimo 100mila ragazzi, purché iscritti a uno dei 18.701 corsi sportivi attivi presso una delle 7.843 associazioni e società sportive dilettantistiche (o enti del terzo settore) che si sono accreditati nelle scorse settimane. L'elenco dei corsi disponibili è pubblicato online sul sito del dipartimento. Insieme offrono un totale di 829.092 posti ai ragazzi beneficiari del fondo. Insomma, rispetto all'offerta sportiva accreditata, sarà meno di un ragazzo su otto a poter beneficiare dell'aiuto economico.

Sulla piattaforma, aperta da oggi lunedì 29 settembre, i genitori possono presentare la domanda, autocertificando il valore Isee del proprio nucleo familiare e dichiarando di non avvalersi di altro contributo analogo. La misura è infatti incompatibile con altri contributi pubblici simili, inclusi quelli regionali o locali. È possibile presentare domanda al massimo per due figli per ciascun nucleo familiare.

Ultimate le verifiche, le risorse verranno poi erogate direttamente agli organizzatori dei corsi (e non alle famiglie). I pagamenti avverranno in tre tranches, previa verifica dell'effettiva frequenza da parte del minore beneficiario da certificare tramite piattaforma: il 30% all'inizio dell'attività, il 40%, a metà del corso; il 30% alla fine del corso. Le realtà sportive accreditate sono sparse in tutto il Paese, ma con marcate differenze: a fronte ad esempio dei 920 enti della Lombardia, se ne incontrano 48 in Molise, 99 in Basilicata oppure 149 in Umbria.

—M.L.



Peso: 1-19%, 2-59%



La spesa. Fatto 100 il volume degli acquisti alimentari nel 2021, oggi si compra soltanto un volume di 92,5 (-7,5%)



Peso:1-19%,2-59%

Manovra, la partita si gioca su detrazioni e sgravi per i figli

Verso la legge di Bilancio

L'annunciato taglio Irpef dal 35 al 33% sarà calcolato su base individuale

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Per una manovra finanziaria "a misura di famiglia" non basterà tagliare l'Irpef. La riduzione dell'imposta personale a cui sta lavorando il Governo, infatti, agirà a livello individuale. Ma per valutare l'aiuto effettivo alle giovani coppie e ai nuclei con figli bisognerà vedere in dettaglio gli altri interventi annunciati dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo: una possibile revisione delle detrazioni legata alla composizione del nucleo familiare e un sostegno per l'acquisto e la locazione della casa delle giovani coppie.

Andiamo con ordine e partiamo dalle misure che hanno contorni meno sfumati (il Governo deve inviare alla Ue il documento programmatico di bilancio entro il 20 ottobre).

Il primo obiettivo – più volte annunciato – è ridurre dal 35 al 33% l'aliquota Irpef sui redditi da 28mila a 50mila euro, fascia in cui ci sono 9,6 milioni di contribuenti. Il costo per le casse pubbliche – stima la Fondazione nazionale commercialisti – sarebbe di 1,2 miliardi di euro. Il risparmio fiscale massimo pro capite 440 euro all'anno, per chi dichiara 50mila euro. Partendo dai dati delle Finanze si può però calcolare che oltre metà dei beneficiari (5,3 milioni) ha un reddito intorno ai 31.200 euro. Che si traduce in una minor Irpef di 64 euro all'anno.

Risorse permettendo, ci si potrà spingere con la riduzione dell'aliquota fino a 60mila euro, cioè in un

territorio che oggi è tassato al 43% e che dal 2026 avrebbe il 33 per cento. Qui ci sono 940mila persone e il peso del taglio per l'Eraio sarebbe di circa 750 milioni. Questi contribuenti avrebbero un vantaggio più robusto: da un minimo di 440 euro (per chi denuncia 50mila euro) fino a 1.440 euro (per chi ne ha 60mila).

C'è poi da capire se il taglio dell'imposta sarà sterilizzato per i 2,1 milioni di contribuenti che dichiarano più di 60mila euro di reddito e che nel 2024 hanno pagato il 38% di tutta l'Irpef italiana. Ridurre l'imposta anche a loro costerebbe 3 miliardi. Il viceministro Leo a Speciale Telefisco, il 18 settembre, ha indicato 13,6 milioni di potenziali beneficiari – includendo così gli over 60mila euro nella platea – ma ha anche sottolineato la necessità delle coperture. Al momento sembra difficile escludere una qualche forma di neutralizzazione dello sconto fiscale, anche perché si rischierebbe di non lasciare più niente per gli altri capitoli di spesa, a partire dal sostegno alle imprese. Sarà una scelta politica.

D'altra parte sui redditi più alti – da 75mila euro in su – è già scattato dal 1° gennaio il limite massimo alle spese detraibili, che si aggiunge alla riduzione progressiva dei bonus del 19% per chi dichiara oltre 120mila euro (dal 2020). Insomma: a manager, dirigenti e professionisti in regime ordinario sono già stati chiesti diversi sacrifici.

Il limite massimo di spesa detraibile oggi è modulato in base al numero di figli a carico: ad esempio, un dipendente con un reddito di 80mila euro senza figli può portare in detrazione

oneri fino a 7mila euro; se ha due figli, 11.900 euro. Si potrebbe intervenire per rendere il criterio di calcolo più favorevole. Ma resta da affrontare il nodo delle agevolazioni per chi ha redditi sotto i 75mila euro. Il taglio dell'Irpef – come detto – agisce su base individuale, per cui un single con un reddito di 55mila euro risparmierebbe 940 euro, mentre una coppia di genitori, entrambi con un reddito di 27.500 euro, non avrebbe alcun vantaggio dal taglio prospettato per il 2026.

Inoltre, molte agevolazioni legate ai figli hanno limiti di spesa fermi da anni o da decenni (si veda Il Sole 24 Ore del 15 settembre) che potrebbero essere adeguati. Di minor impatto sarebbe invece un intervento sulla detrazione per i figli a carico, ormai limitata ai maggiorenni dopo l'introduzione dell'assegno unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coperture permettendo il Governo punta a rivedere i sostegni in base alla composizione del nucleo

L'OPINIONE
La percezione delle famiglie sul «clima economico» è scesa del 5,5% nei primi nove mesi



Peso: 18%

IL PIANO

Per gli abusi edilizi l'ultima sanatoria

LUCAMONTICELLI

Dopo il decreto Salva casa varato per facilitare la correzione di lievi difformità, il ministero delle Infrastrutture torna alla carica sul tema dell'edilizia e sta preparando un nuovo testo unico da portare in Consiglio dei ministri nelle prossime settimane. I principi fissati nella bozza del disegno di legge delega sono «razionalizzazione, semplifi-

cazione e riordino di tutte le disposizioni legislative in materia di edilizia e di disciplina tecnica delle costruzioni». - PAGINA 15

Il piano salva-abusi

Il Mit lavora alla riforma dell'edilizia

La bozza della delega di Salvini

prevede una nuova sanatoria

sugli abusi precedenti al 1967

Si punta anche sul silenzio assenso

per velocizzare le richieste

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Dopo il decreto Salva casa varato per facilitare la correzione di lievi difformità, il ministero delle Infrastrutture torna alla carica sul tema dell'edilizia e sta preparando un nuovo testo unico da portare in Consiglio dei ministri nelle prossime settimane. I principi fissati nella bozza del disegno di legge delega sono «razionalizzazione, semplificazione e riordino di tutte le disposizioni legisla-

tive in materia di edilizia e di disciplina tecnica delle costruzioni».

Il governo, si legge nel testo del provvedimento, è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il provvedimento ruota attorno alla misura che permette di sanare facilmente gli abusi avvenuti prima dell'agosto 1967. Poi viene irrobustito lo strumento del silenzio-assenso per velocizza-

re l'iter dei permessi e allo stesso tempo si procede con un riordino completo dei titoli edilizi. Nell'articolo anche una norma che autorizza il pagamento dei bonus pur in presenza di irregolarità edilizie sanate.

Gli abusante '67

Si punta al superamento del principio della "doppia conformità", favorendo le



Peso: 1-4%, 15-57%

sanatorie sugli abusi realizzati prima dell'entrata in vigore della legge 765 del 6 agosto 1967. Per doppia conformità si intende il principio secondo cui la sanatoria può essere rilasciata solo se vengono rispettate le normative urbanistiche ed edilizie di due periodi differenti e distanti negli anni: sia al momento della realizzazione dell'opera sia al momento della presentazione della richiesta. Per ottenere sanatorie più facili e veloci i procedimenti amministrativi verrebbero dunque semplificati e razionalizzati con il vincolo, da parte del proprietario, di assicurare gli interventi essenziali di messa in sicurezza dell'immobile o di adeguamento alle norme tecniche di costruzione.

Silenzio assenso

Per sveltire i tempi di risposta della Pubblica amministrazione la delega ricorre a istituti di autocertificazione e asseverazione e attraverso il ricorso a meccanismi di silenzio-assenso.

50%

È l'aliquota sui bonus stabilita nel 2025 per le ristrutturazioni e l'efficienza energetica

L'iter

Il disegno di legge arriverà al Consiglio dei ministri nelle prossime settimane. Tra le norme, anche il cambio di regime per le opere che non hanno bisogno di permessi

Titoli edilizi

La semplificazione è collegata al riordino dei regimi amministrativi edilizi e urbanistici, perciò i futuri decreti legislativi dovranno individuare le categorie di intervento soggette alla comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), o alla segnalazione certificata di inizio di attività (Scia). L'intento è di riscrivere le condizioni e i termini per il rilascio del titolo, promuovendo «la certezza dei tempi di conclusione di ciascun procedimento anche in riferimento alle competenze di una pluralità di amministrazioni», si legge nella bozza. Un altro punto importante che interessa i proprietari è l'aggiornamento del regime di edilizia libera, andando a dettagliare tutte le categorie (pergole, pannelli, tendaggi) che non necessitano di permessi ed eliminando i conflitti che possono sorgere con la disciplina sulla tutela dei beni culturali e del paesaggio.

Quanto al rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, corsia preferenziale per edifi-

ci ed impianti pubblici o di interesse pubblico, oppure per interventi «di rigenerazione urbana, di contenimento del consumo di suolo e di recupero sociale e urbano».

Salva bonus

La bozza esclude «tassativamente» la possibilità di usufruire di sconti e agevolazioni su opere abusive, confermando la normativa vigente, tuttavia consente di «individuare le difformità edilizie che, in ragione della relativa natura ed entità, possono essere sanate attraverso il conseguimento di titoli in sanatoria», senza prevedere restrizioni temporali.

Sanzioni

Anche in questo caso la stella polare è «razionalizzare». Quindi revisione «dei regimi sanzionatori propedeutici al rilascio dei titoli in sanatoria, commisurandoli all'entità della trasformazione edilizia o urbanistica e alla gravità della difformità». Stesso discorso per le opere che non si possono sanare e quindi occorre ripristinare lo stato originario dei luoghi demolendo o rimuovendo le

modifiche non autorizzate: razionalizzazione e riduzione degli adempimenti a carico dell'ente territorialmente competente.

Sportello unico

La delega stabilisce un unico sportello per il privato interessato a domande, dichiarazioni, segnalazioni e comunicazioni varie legate all'edilizia. Inoltre, viene ribadito il diritto dei cittadini di non essere destinatari di richieste di documenti, informazioni e dati già in possesso della pubblica amministrazione utili al rilascio dei titoli abitativi. —

2001

È l'anno in cui il Dpr 80 ha introdotto il Testo Unico con le normative edilizie

1967

L'obiettivo è favorire le sanatorie sugli abusi realizzati prima dell'agosto del 1967

S La legge delega

1 La sanatoria
Si punta al superamento del principio della «doppia conformità» favorendo le sanatorie sugli abusi realizzati prima dell'entrata in vigore della legge 765 del 6 agosto 1967

2 I titoli edilizi
I decreti legislativi dovranno individuare le nuove categorie di intervento soggette a comunicazioni come la Cila o la Scia.

3 Silenzio assenso
Per sveltire i tempi di risposta della Pa la delega ricorre a istituti di autocertificazione e asseverazione e non chiede ai privati documenti che già in possesso



Peso: 1-4%, 15-57%

IL MATTONE A DUE VELOCITÀ

**Gli immobili si svalutano
salve solo le grandi città**

La mappa dei prezzi
Anche il Nord arranca
frenano gli investimenti
Bonafede  pag. 8-9

L'immobiliare si svaluta salve solo le grandi città

I dati Nomisma
sul patrimonio
abitativo indicano
un calo dei prezzi
al metro quadro
che frenano
gli investimenti
Anche al Nord

Adriano Bonafede

Stavolta la proverbiale Canicattì, citata scherzosamente come il posto più lontano dalla civiltà moderna, non è l'ultima, ma la quart'ultima, superata d'un soffio da Castel Volturno, Giarre e Caltagirone. A Canicattì, infatti, il valore medio a metro quadro degli immobili è di 831 euro, mentre a Castel Volturno è di 781, a Giarre di 819 e a Caltagirone di 824. Questi comuni non sono soli in questa classifica al contrario dei prezzi immobiliari stilata per *Affari&Finanza* da Nomisma. La Sicilia è la regione con più città e paesi con

almeno 20.000 abitanti con i prezzi più bassi. Non solo. Anche le due città più grandi, Palermo e Catania, hanno i valori più bassi tra le città con oltre 500.000 abitanti: rispettivamente 1.691 euro e 1.753 euro a metro quadro. Uniche città, fra le big, ad avere un prezzo medio inferiore a 2.200 euro. Che è un discrimine importante per spiegare se si è ricchi o poveri. Il valore di 2.200 euro non è preso a caso: indica il costo della demolizione e della ricostruzione di un edificio. Se il prezzo di mercato è più basso di questa cifra, nessun investitore immobiliare spenderà i suoi soldi in opere di riqualifica-

zione urbana. E assenza di investitori professionali significa degrado del patrimonio immobiliare.

L'altro discrimine importante sono i 1.300 euro a metro quadro. Al di sotto di questa cifra, che è il



Peso: 1-1%, 8-91%, 9-23%

costo di una riqualificazione profonda (rifacimento impianti, bagni, ecc.) non conviene neppure ai proprietari perché non riusciranno mai a rivendere l'immobile. Se i proprietari ristrutturano è solo per il valore d'uso che si ottiene. Ovviamente bisogna stare attenti. I valori immobiliari di una città o di un paese sono variegati e cambiano da zona a zona. Però prendere il valore immobiliare medio – che è un'astrazione – permette a Nomisma di fare dei confronti nazionali.

Il valore immobiliare è chiaramente un indice di ricchezza o di povertà, indice che riflette lo stato di salute dell'economia di un'area. E dall'analisi emergono nuovi dati finora sfuggiti all'osservazione, che riguardano diverse città del Nord.

Al top della ricchezza immobiliare ci sono le solite grandi città con oltre 500 mila abitanti: Milano è al primo posto con un valore medio di 4.716 euro a mq. Al secondo c'è Roma, con 4.025. Alcune città con abitanti compresi tra 250 mila e 499 mila abitanti hanno prezzi superiori alle altre quattro grandi con oltre 500 mila abitanti. Si tratta di Venezia, con 3.670 euro a mq, di Bologna e Firenze, con valori simili, intorno ai 3.500 euro a mq. Tra le altre quattro città oltre i 500 mila abitanti dopo Roma e Milano, tre hanno valori abbastanza elevati: Napoli (2.978 euro a mq), Torino (2.623) e Genova (2.594). La pecora nera in questo gruppo è Palermo, dove il valore medio è di 1.691 euro. Ma la Sicilia è tutta una pecora nera: a Catania il valore medio è di 1.753, a Messina di 1.577, a Siracusa 1.507 e a Ragusa 1.134. In generale, co-

munque, è tutto il Sud a presentare valori immobiliari molto bassi, con la parziale eccezione della Campania, che si dimostra più vitale. A Torre del Greco il valore medio è di 2.391 euro, a Castellammare di Stabia 3.011, Portici (2.683), San Giorgio a Cremano (2.574), Ercolano (2.219), Cava de' Tirreni (2.262). Ovviamente ci sono anche moltissimi Comuni con valori bassi, tra cui Benevento (1.544) e Avellino (1.598). Nel resto del Mezzogiorno, le cose vanno in genere peggio. In Puglia soltanto Bari, a 2.403 euro, se la cava; mentre in tutte le altre città (Taranto, Foggia e Brindisi), stiamo intorno a 1.500-1.600 euro. In Basilicata soltanto Potenza si avvicina ai 2.200 euro con 2.011. In Calabria ci sono Cosenza (1.483) e Vibo Valentia (1.074).

Tuttavia la dicotomia Nord-Sud, una discriminante nella storia italiana, non è l'unico elemento da prendere in considerazione. Colpisce il fatto che nella parte negativa della classifica siano presenti molte città del centro e del Nord. Novara ha un prezzo medio a mq di 1.661 euro, Udine di 1.604, Alessandria addirittura di 1.182. E poi ci sono Mantova (1.594), Belluno (1.368), Gorizia (1.263), Vicenza (2002), Monfalcone (1.239). Colpisce anche il declino dei prezzi immobiliari di Biella (1.097), cuore del più importante distretto industriale italiano del tessile. «La verità – dice l'economista Marcatili – è che i comuni dove i prezzi sono più bassi o si avvicinano al valore di 2.200 euro a mq mostrano realtà territoriali in via di marginalizzazione. Si tratta prevalente-

mente di città piccole e medio-piccole (30-60-90 mila abitanti), quell'Italia provinciale trascurata dalle politiche degli ultimi decenni, concentrate unicamente sull'attrattività delle grandi città e nel contrasto allo spopolamento delle aree interne, dimenticando la provincia. Ciò ha significato trascurare la parte maggioritaria del Paese».

Le città da 20 a 99 mila abitanti raccolgono 17,9 milioni di persone, mentre quelle da 100 mila in su ne hanno 13,5 milioni. I motivi del degrado immobiliare sono numerosi. «C'è in generale un "de-giovanimento" – spiega Marcatili – la natalità in calo assottiglia le coorti dei giovani, con immigrati a basso reddito che ne prendono il posto. I redditi sono stagnanti da circa 30 anni. In generale, è in atto un processo di trasformazione della domanda di abitare. Il dato forse più importante è l'attrattività dei poli urbani vicini: le grandi città sottraggono domanda alle città intermedie. Milano, Bologna, Verona, Torino attraggono laureati e redditi alti. E così, il policentrismo produttivo, che era una caratteristica tipicamente italiana, è in via di estinzione».

IL PATRIMONIO I COSTI PER AMMODERNARE

Ristrutturare o riedificare un edificio per poi rivendere è sconsigliato in buona parte del Paese. Impossibile così qualsiasi riqualificazione.

1300

IL COSTO

Un intervento di riqualificazione profonda di un edificio costa in media in Italia 1.300 euro al metro quadro



Peso: 1-1%, 8-91%, 9-23%



I NUMERI

IL VALORE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Le città più redditizie...	IN EURO/MQ			IN EURO	
	Prezzo medio abitazioni nuove	Costo medio demolizione/ ricostruzione	Costo medio riqualificazione profonda	Gap rispetto al costo medio demolizione/ ricostruzione	Gap rispetto al costo medio riqualificazione profonda
ROMA	4.025	2.200	1.300	+1.825	+2.725
MILANO	4.716	2.200	1.300	+2.516	+3.416
NAPOLI	2.978	2.200	1.300	+778	+1.678
TORINO	2.623	2.200	1.300	+423	+1.323
PALERMO	1.691	2.200	1.300	-509	+391
GENOVA	2.594	2.200	1.300	+394	+1.294
BOLOGNA	3.502	2.200	1.300	+1.302	+2.202
FIRENZE	3.506	2.200	1.300	+1.306	+2.206
BARI	2.403	2.200	1.300	+203	+1.103
CATANIA	1.753	2.200	1.300	-447	+453
VERONA	2.657	2.200	1.300	+457	+1.357
VENEZIA	3.670	2.200	1.300	+1.470	+2.370

...e quelle meno

REGGIO CALABRIA	1.137	2.200	1.300	-1.063	-163
NOVARA	1.661	2.200	1.300	-539	+361
ALESSANDRIA	1.182	2.200	1.300	-1.018	-118
CATANZARO	1.282	2.200	1.300	-918	-18
RAGUSA	1.134	2.200	1.300	-1.066	-166
LAMEZIA TERME	1.165	2.200	1.300	-1.035	-135
VERCELLI	1.293	2.200	1.300	-907	-7
BIELLA	1.097	2.200	1.300	-1.103	-203
GORIZIA	1.263	2.200	1.300	-937	-37
VIBO VALENTIA	1.074	2.200	1.300	-1.126	-226
IVREA	1.223	2.200	1.300	-977	-77
SALSOMAGGIORE TERME	1.057	2.200	1.300	-1.143	-243

La tabella è ordinata per numero di abitanti, II semestre 2024

FONTE: NOMISMA

**LA MAPPA
I PREZZI AL METRO QUADRO**

PREZZO MEDIO
ABITAZIONI NUOVE
IN EURO AL MQ

- FINO A
1.299 EURO
- DA 1.300
A 2.200 EURO
- SOPRA
2.200 EURO

FONTE: NOMISMA



Peso:1-1%,8-91%,9-23%



A. PIERDOMENICO/BLOOMBERG/GETTY

① I prezzi delle abitazioni al metro quadro salgono nelle grandi città e nelle località turistiche



Peso:1-1%,8-91%,9-23%

I PROGETTI

Per la casa 15 miliardi ma i fondi sono fermi

L'Ance ha fatto i conti delle risorse disponibili con il piano europeo e gli stanziamenti in Italia, ora mancano i progetti. Il governo ci riprova con i bonus in manovra: detrazioni in cinque anni per i lavori green da riportare al 50%

Rosaria Amato

Un commissario Ue per la casa, una commissione speciale al Parlamento Europeo per il diritto all'abitazione, il Piano Casa annunciato da tempo a livello nazionale dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e anche dalla premier Giorgia Meloni, alla fine di agosto al Meeting di Rimini. Non s'è mai parlato tanto come negli ultimi mesi del diritto a una casa a prezzi sostenibili, ma al momento non si va molto oltre la fase preliminare. E c'è una discordanza di fondo: i piani italiani ed europei non dialogano tra di loro. Anzi, si ignorano a vicenda, come ha attestato la presidente della commissione speciale del Parlamento europeo sulla crisi abitativa (Hous), Irene Tinagli, al termine di una missione di tre giorni condotta a metà settembre a Milano e a Palermo: «Stiamo incontrando esponenti di moltissimi governi, ma ho scritto a Salvini diverse volte, anche ultimamente, in occasione della missione in Italia, e non mi ha mai risposto».

Eppure gli obiettivi del Piano Casa nazionale e di quello europeo sono molto vicini: secondo quanto ha annunciato il ministro Salvini, riorganizzare e rilanciare il Piano di edilizia residenziale pubblica, promuovere nuovi modelli di finanziamento, che coinvolgano settore pubblico e

privato, favorire soluzioni abitative che vengano incontro alle esigenze sociali (come quelle degli anziani). Quello che però finora è emerso con certezza è solo una possibile proroga dei bonus per le ristrutturazioni edilizie: al momento non sembra che la legge di Bilancio 2026 possa ospitare interventi di più ampia portata. «Insieme al ministro Giorgetti, stiamo lavorando per cercare di portare al 50% le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni delle abitazioni anche nel 2026, oggi al 36%, e valutiamo di rendere possibile usufruirne in 5 anni anziché 10, rendendo l'ecobonus più immediato e conveniente», ha annunciato qualche giorno fa la viceministra all'Ambiente Vanna Gava. «Con queste misure vogliamo aiutare le famiglie, sostenere l'edilizia, settore chiave per l'economia - e promuovere la riqualificazione delle città, nel rispetto delle risorse pubbliche», ha aggiunto. E tuttavia quest'intervento, accolto subito con soddisfazione da Confedilizia, è tutt'altro che scontato, ha precisato successivamente il viceministro dell'Economia Maurizio Leo: «È tutto da verificare. Non abbiamo ancora gli elementi. Ci sono tantissime proposte, dobbiamo selezionarle, vedere quali sono le risorse su cui possiamo fare affidamento».

Anche il piano europeo è ancora



Peso: 38%

allo studio: la Commissione parlamentare sta raccogliendo elementi e proposte, e selezionando progetti ed esperienze di particolare valore, per redigere una relazione che verrà presentata alla Commissione Ue «nei primi mesi del 2026», ha assicurato Tinagli. Dopo spetterà al Commissario per l'Energia e l'Edilizia Abitativa, Dan Jørgensen, redigere l'European Affordable Housing Plan, che potrà contare su vari fondi di finanziamento, a cominciare dai fondi di coesione, di cui l'edilizia sociale costituisce uno dei pilastri.

In attesa che da Roma o da Bruxelles arrivino proposte e progetti concreti, l'Ance, l'associazione naziona-

le dei costruttori italiani, ha fatto un esercizio di conteggio dei fondi e delle risorse che, a vario titolo, sono state stanziare in Italia e in Europa, arrivando alla conclusione che non sono certo poche, per cominciare: ci sarebbero circa 15 miliardi di euro, da spendere subito, anche se con scadenze diverse. Ci sono poi da tempo organizzazioni che premono per l'avvio di progetti di edilizia sociale, come Legacoop. Oltre a linee di prestito dedicate come quelle presentate a giugno al Parlamento Ue dal vicepresidente della Banca Europea degli Investimenti (Bei)

Ioannis Tsakiris, e che permetterebbero di costruire, in tutta Europa, un milione e mezzo di alloggi a costi contenuti.

36%

DETRAZIONI

Al momento la detrazione fiscale per la ristrutturazione edilizia è al 36%. Si studia l'ipotesi di riportarla al 50%

20%

I PREZZI

La casa è diventata un'emergenza sociale con prezzi aumentati del 20% nella zona euro dal 2015



L'OPINIONE

Il Parlamento europeo sta raccogliendo dati e proposte per una relazione sull'edilizia sociale da proporre alla Commissione entro l'inizio del 2026



Peso:38%

Formazione al via Bandi per 138 milioni

Venerdì il nuovo click day
per i corsi tradizionali. Per
l'Avviso 6 niente selezione

PALERMO

Venerdì prossimo scatterà la nuova corsa ai 60 milioni del cosiddetto Avviso 7. A quel punto saranno trascorse due settimane da quando la piattaforma informatica messa a punto da Sicilia Digitale è andata in tilt. Ora i problemi, assicurano dall'assessorato, sono superati e decollerà il nuovo click day

per i corsi tradizionali della Formazione. Percorso diverso, invece, per l'Avviso 6 che mette in palio 78,3 milioni del Pnrr per i corsi che i percettori di ammortizzatori sociali devono frequentare per non perdere l'assegno e i contributi in genere che hanno sostituito il Reddito di cittadinanza. I fondi sono sufficienti per tutte le pre-domande: non ci sarà selezione.

Pipitone P. 6

Formazione, bandi sbloccati Corsa degli enti a 138 milioni

Venerdì il via al click day per ottenere i soldi dell'avviso destinato ai corsi tradizionali. Per le lezioni ai percettori di ammortizzatori sociali non si farà selezione: fondi a tutti

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Siamo pronti a ripartire»: l'assessore Mimmo Turano ha appena comunicato ai sindacati e agli enti gestori dei corsi che la Regione è certa di poter uscire dall'impasse che ha tenuto bloccati i due principali bandi della formazione professionale. Venerdì prossimo scatterà la nuova corsa ai 60 milioni del cosiddetto Avviso 7.

A quel punto saranno trascorse due settimane da quando la piattaforma informatica messa a punto da Sicilia Digitale è andata in tilt. Ne è nato un duro scontro fra l'assessore e il capo della partecipata, Francesco Cascio. Sotto accusa la volontà della Regione che ha inserito una serie di requisiti che ogni ente deve allegare alla domanda di partecipazione al bando per «temperare» l'effetto del cosiddetto click day. Secondo la parte-

cipata, e anche secondo i sindacati, questi ulteriori dettagli sono difficilissimi da gestire per via informatica: da qui il flop delle prime due finestre aperte per le domande.

«Ma adesso - assicura Turano - i problemi sono stati superati. E si può ripartire con le stesse modalità previste nei primi tentativi». Dunque per chi era pronto a fare la domanda non cambierà nulla, se non la data. È venerdì che bisognerà riprovare. In palio ci sono 60 milioni che gli enti gestori tenderanno di aggiudicarsi per i corsi tradizionali.

Il ritardo nell'assegnazione di questi fondi ha però suggerito all'assessorato di percorrere una scorciatoia per il secondo bando che doveva essere gestito in via informatizzata. È il cosiddetto Avviso 6, che mette in palio 78,3 milioni del Pnrr per i corsi

che i percettori di ammortizzatori sociali devono frequentare per non perdere l'assegno e i contributi in genere che hanno sostituito il Reddito di cittadinanza di griglia memoria.

Secondo la tabella di marcia stilata in primavera, questo bando avrebbe già dovuto vedere la graduatoria definitiva. Invece non è neppure stato pubblicato. E per questo motivo Turano ha deciso di sfruttare una congiuntura positiva: «La procedura prevedeva che gli enti, man ma-



Peso: 1-6%, 6-36%

no che ricevevano le richieste di iscrizione ai corsi da parte dei futuri studenti, potevano avanzare a noi una pre-domanda di finanziamento da formalizzare poi quando avremmo aperto il bando e la relativa procedura informatizzata. Ma ci siamo accorti che le pre-domande ricevute rientrano perfettamente all'interno del budget. Dunque possiamo finanziarle tutte senza il click day». Questo taglierà i tempi di almeno un mese. E permetterà di spendere in tempo una

fetta enorme di finanziamenti del Pnrr. È una soluzione che ha già trovato la condivisione dei sindacati: «Siamo soddisfatti che le lezioni dell'Avviso 6 possano finalmente partire - ha detto Ninni Panzica della Uil Scuola - e terremo gli occhi aperti per verificare che sull'Avviso 7 non ci siano altri intoppi o errori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Si riparte»,
dice
l'assessore
Turano,
dopo avere
informato
sindacati
e gestori**

Assessore alla Formazione
Turano in un incontro pubblico



Peso: 1-6%, 6-36%

Lo riporta il focus Istat relativo al periodo 2023-2025: forte il sostegno delle multinazionali

R&S, investire è roba da grandi

Cresce la spesa delle imprese private ma aumentano i divari

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Attività di ricerca e sviluppo in fermento tra le imprese italiane con un +1,2% nel 2024 rispetto al 2023 e con un aumento ancora più consistente previsto per il 2025 (+4% sul 2024). Dati che confermano il trend positivo già registrato, complessivamente, nel 2023, quando le risorse destinate alla cosiddetta R&S erano state pari a 29,4 miliardi di euro, il 7,7% in più, a prezzi correnti, rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le aziende, la spesa è aumentata del 5,4%, sostenuta dalle medie e grandi imprese, rispettivamente +2,8% e +7,3%, con oltre l'80% della spesa da società appartenenti a gruppi multinazionali, sia italiani che esteri. Un ulteriore calo interessa, invece, le piccole imprese (-2,3%).

Sono alcune delle evidenze che emergono dal focus di Istat su "Ricerca e Sviluppo (R&S) in Italia. Anni 2023-2025" secondo cui i settori che investono di più si confermano la produzione di autoveicoli, di macchinari e di altri mezzi di trasporto. La spesa del settore privato (imprese e non profit) continua a essere la principale componente della spesa in R&S complessiva (60,1%). Le imprese hanno investito oltre 17 miliardi di euro, con un peso pari al 58,4% della spesa totale, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,3 punti percentuali).

Sempre meno investimenti nelle piccole imprese. L'aumento della spesa che si registra nel 2023 non interessa tutte le tipologie di imprese. Infatti, i dati mostrano un sistema imprenditoriale fortemente frammentato. In dettaglio, la grande impresa (con almeno 250 addetti) continua ad aumentare le proprie spese in R&S, invece le piccole realtà (con meno di 50 addetti) registrano un ulteriore calo. In base ai numeri contenuti nel report, in quest'ulti-

ma classe dimensionale si rileva una riduzione del 2,3%, mentre nelle altre classi la spesa cresce, in maniera significativa nelle grandi imprese e in misura più contenuta in quelle di media dimensione. Le grandi imprese si confermano, quindi, il soggetto più importante nelle attività di R&S, con circa 12,5 miliardi di spesa (pari al 73,1% della spesa complessivamente sostenuta dalle imprese) contro i 3,4 miliardi delle piccole e medie imprese (Pmi). Il peso delle imprese di grandi dimensioni cresce (+1,3 punti percentuali rispetto al 2022), mentre si ridimensiona la quota delle piccole e medie imprese (rispettivamente di -0,9 e -0,4 p.p.).

Prevalgono le attività delle multinazionali. In base ai dati pubblicati da Istat, appare preponderante il ruolo delle multinazionali rispetto alla spesa in R&S in Italia, da esse dipende, infatti, l'83,1% dell'intera spesa delle imprese, pari a 14,3 miliardi di euro. In particolare, le multinazionali a controllo estero danno vita al 44,6% della spesa contro il 38,5% delle multinazionali a controllo italiano. Solo l'8,8% della spesa è attribuibile a imprese appartenenti a gruppi domestici e un 8,1% spetta alle imprese indipendenti, ossia non appartenenti a gruppi. Rispetto al 2022, a eccezione delle imprese appartenenti a gruppi domestici, si registra un aumento della spesa in tutte le categorie, un incremento che risulta superiore alla media nazionale nelle multinazionali (complessivamente +6,4%, +7,9% in quelle a controllo estero).

I settori più intraprendenti. Le imprese rappresentano i principali finanziatori della spesa del settore, infatti, indipendentemente dalla fascia dimensionale, quasi tutta la spesa in R&S è finanziata dalle stesse organizzazioni. Oltre all'autofinanziamento, che costituisce la modalità prevalente, differenti sono le altre modalità di finan-

ziamento: per le piccole imprese gli esperti evidenziano una combinazione di finanziamenti pubblici ed esteri (rispettivamente 6,2% e 7,1%), mentre per le grandi imprese risulta importante il contributo fornito dai soggetti stranieri (12%). I settori che investono di più in R&S si confermano la produzione di autoveicoli, di macchinari e di altri mezzi di trasporto, con i tre settori che insieme rappresentano oltre il 38,4% della spesa complessiva. Seguono l'elettronica, il comparto della ricerca, l'informatica e la farmaceutica con quote superiori al 5%. Quasi tutti questi settori hanno registrato importanti aumenti nel 2023 rispetto al 2022, in particolare la spesa cresce di oltre il 10% nella produzione di macchinari e degli altri mezzi di trasporto. Solo il comparto della ricerca, le telecomunicazioni e il settore dell'assistenza sanitaria riducono la spesa in R&S, rispettivamente del 9,1%, 6,1% e 2%.

In forte crescita la spesa dedicata alla ricerca di base. I dati pubblicati da Istat confermano la tendenza alla crescita della spesa nelle due componenti della ricerca di base e applicata. Come già avvenuto nei due anni precedenti, si registra una variazione tendenziale particolarmente positiva nella spesa per la ricerca di base che, con un aumento del 13,9% rispetto al 2022, raggiunge i 7,6 miliardi di euro. La ricerca applicata, che si conferma la principale voce di investimento, con oltre 12 miliardi di euro, registra un incremento del 9,3%. Lo sviluppo sperimentale di nuovi prodotti e processi, invece, registra complessivamente un modesto aumento (+1,6%). Ciò si riflette in un aumento della quota di spesa in ricerca di base e applicata (dal 65,4% del 2022 al 67,3% del



Peso: 87%

2023) e nel ridimensionamento delle spese per lo sviluppo sperimentale (dal 34,6% al 32,7%). Con specifico riferimento alle imprese si conferma la tendenza ad investire in attività di sviluppo sperimentale (circa metà della spesa in R&S proviene da questa componente, che è pari a 8,5 miliardi di euro), anche se nel 2023 l'aumento risulta molto contenuto (+0,7%), a differenza della spesa per la ricerca di base e applicata che fanno registrare un significativo aumento, rispettivamente, +17,7% e +8,6%.

Resta il divario Nord-Sud. Si rileva una crescita della spesa in alcune regioni del Mezzogiorno ma, nonostante ciò, non si riduce il divario con il Nord. Oltre metà della spesa totale in R&S (il 59,8%, pari a circa 17,6 miliardi di euro), è geograficamente concentrata in Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte. La Lombardia contribuisce a circa il 20% della spesa totale, mentre le altre tre regio-

ni partecipano con quote superiori al 10%. Altre quattro regioni sostengono una spesa di oltre un miliardo di euro: il Veneto (con una quota dell'8% della spesa nazionale), la Toscana (6,5%), la Campania (5,4%) e la Sicilia (3,6%).

In generale, nel 2023 si è registrata una tendenza all'aumento della spesa in R&S in tutto il territorio nazionale con punte massime nel Nord-est (+10,5%) e nelle Isole (+13,7%). Anche le regioni del Nord-ovest hanno complessivamente registrato incrementi superiori alla media nazionale (+7,9%), mentre la crescita della spesa nel Centro-sud è inferiore al valore medio nazionale. Le migliori performance sono registrate in Molise (+25,9%), Calabria (+18,5%) e Friuli-Venezia Giulia (+18,4%), ma risultati molto positivi (con aumenti di oltre il 10%) si registrano anche in Sicilia, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna e Valle d'Aosta.

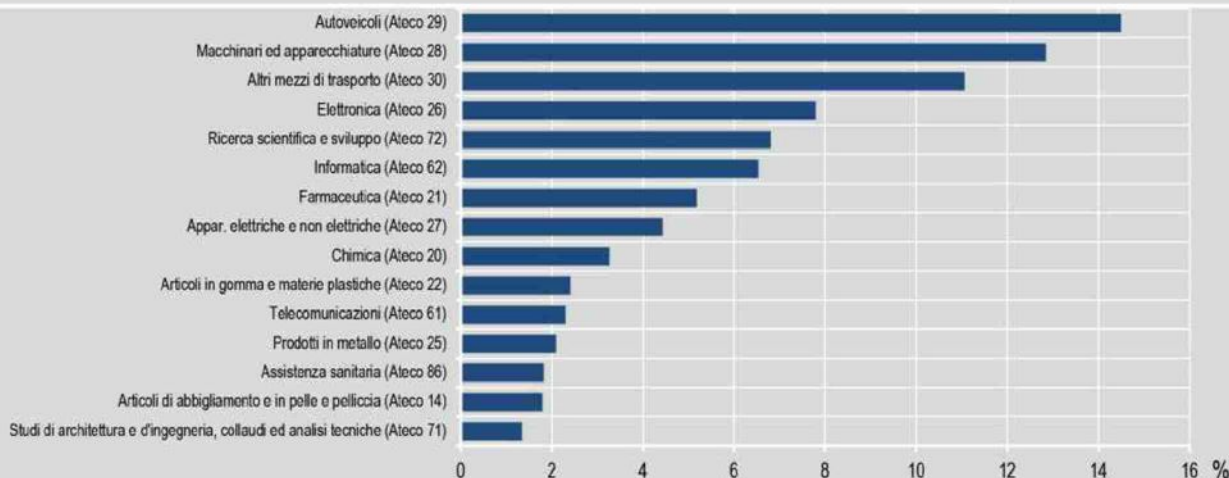
Con riferimento, invece, alla composizione della spesa per tipologia di soggetto esecutore, si confermano notevoli differenze territoriali tra il Nord e una parte del Centro (precisamente, Toscana e Marche), caratterizzati dalla prevalenza della spesa delle imprese (con punte che superano i tre quarti in Piemonte ed Emilia-Romagna) e il Mezzogiorno e il Lazio, in cui la spesa in R&S è sostenuta prevalentemente dal settore pubblico e dalle università, con punte dell'80% in Sardegna e Calabria. La componente della R&S privata non profit si attesta sempre su valori inferiori al 3%, salvo raggiungere il 19,4% nella Provincia Autonoma di Bolzano.

In termini di incidenza della spesa per R&S sul Pil, le migliori performance si rilevano in Piemonte ed Emilia Romagna, entrambe con valori superiori al 2%. Anche altre regioni del Centro-nord si posizionano sopra la media nazionale, mentre

due regioni leader, quali il Veneto e la Lombardia, registrano intensità inferiori al livello nazionale. Tutto il Mezzogiorno si colloca, invece, sotto la media nazionale.

In termini di intensità della R&S delle imprese, Piemonte e Emilia-Romagna sono le regioni in testa, seguite da Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. Nelle altre regioni più performanti, quali Lazio e Provincia Autonoma di Trento, prevalgono le componenti di R&S pubblica e privata non profit. Lo stesso si rileva in tutte le regioni del Mezzogiorno dove la R&S delle imprese risulta più debole e non riesce mai a superare le altre componenti della spesa totale in R&S.

I settori economici che investono in R&S



Fonte: Istat, Rilevazione sulla Ricerca e Sviluppo nelle Imprese

(a) I principali settori includono i settori che complessivamente sono responsabili di oltre l'80% della spesa sostenuta dalle imprese

Anno 2023, percentuale sul totale

Fonte: Istat, Rilevazione sulla Ricerca e Sviluppo nelle Imprese



Peso:87%

MUTUI

Città per città:
quale casa
puoi compraredi GINO
PAGLIUCA 50

Mutuo, quale casa puoi comprare città per città



A Milano chi accende un mutuo, secondo i dati del 2024 del rapporto residenziale Abi-Agenzia delle Entrate, chiede in media 225 mila euro. Siccome oggi la rata di un finanziamento fisso a 30 anni di questo importo è poco sotto i 1000 euro al mese, per avere la ragionevole sicurezza del benessere bancario serve un reddito di almeno 3000 euro, oltre ad almeno 100mila euro cash, se si ipotizza che il finanziamento copra il 70% del valore dell'immobile. A Roma l'importo scende a 176 mila euro, corrispondente a una rata fissa trentennale, alle condizioni attuali, di 770 euro; per comprare servono comunque almeno 2.300 euro al mese e 75mila euro in contanti. Tra le otto maggiori città italiane quella dove si chiedono meno soldi per un mutuo, a causa del forte crollo dei prezzi e forse anche della tradizionale parsimonia degli abitanti, è Genova, dove la somma richiesta supera di poco i 100 mila euro.

Partendo da questi dati abbiamo provato a vedere quanti metri quadrati si possono finanziare con un mutuo a 30 anni al 70% e il resto in contanti nelle aree residenziali delle principali città italiane. Per Milano e Roma non abbiamo considerato i quartieri più esclusivi, perché richiedono finanziamenti ben più robusti di quelli medi. Ad esempio a Brera o in Piazza di Spagna non si arriva a comprare un monolocale. Cominciando dal capoluogo lombardo, og-

gi 225 mila euro di finanziamento bastano per un trilocale solo nelle aree più periferiche della città mentre nei quartieri della buona borghesia come l'ex Fiera (escludendo beninteso City Life dal calcolo) e via Solari, o nelle zone alla moda come l'Isola o ai Navigli si fa fatica a finanziare un bilocale. A Crescenzago, nella periferia Est, si arriva a 87 metri quadrati.

La mappa

Nella Capitale, ai Parioli o a Prati con 176 mila euro di mutuo si possono comprare poco più di 40 metri, per superare quota 70 bisogna spostarsi fino alla Cecchignola e per andare oltre è necessario anche andare oltre il Gra. Anche a Napoli nelle zone più richieste con il finanziamento medio, pari a 152.800 euro, nelle zone di pregio si fa ben poco: a Posillipo e a Marechiaro si arriva attorno a 40 metri quadrati, però già in un'area popolare ma di buon livello come quella di

Fuorigrotta si comprano tre locali di oltre 80 metri. I prezzi mediamente più bassi favoriscono l'acquisto a Torino, dove con 118mila euro si finanziano 55 metri in pieno centro città



(ma certo non il nuovo in via Roma) e si superano gli 80 metri a San Salvatore.

Per quanto riguarda le altre quattro città considerate, con il mutuo modesto di Genova, per quanto possano essere scesi i prezzi ad Albano o a Sant'Ilario si fa fatica a comprare 40 metri; più o meno quelli che con 175 mila del mutuo medio si ottengono a Firenze. A Bologna in Centro si compra un comodo bilocale mentre a Firenze 175 mila euro permettono di acquistare solo un piccolo bilocale nei quartieri più centrali della città, ma si tratta di un'ipotesi quasi teorica, perché chi compra nelle zone prese d'assalto dai turisti in genere non ricorre al mutuo e non acquista per uso diretto. La nostra simulazione considera l'indebitamento a tasso fisso; con il variabile ai valori attuali si riuscirebbe a comprare all'incirca il 7% di superficie in più, ma nella definizione del budget per l'acquisto è comun-

que sempre meglio fare i conti come se si scegliesse un mutuo fisso, anche perché di solito le banche lo scoring sulle possibilità di rimborso del debito da parte del debitore lo fanno proprio sul tasso fisso. Stando ai forecast sull'Euribor i mutui variabili dovrebbero restare convenienti ancora per qualche tempo.

Le previsioni sul parametro a tre mesi (fonte: Chatam financial) sono di valori inferiori al 2,5%, e quindi senz'altro più favorevoli rispetto al tasso fisso per chi avvia oggi un mutuo, almeno fino a giugno 2030. Il minimo dell'Euribor è atteso per giugno 2026. Va però detto che prima dell'estate le previsioni sull'Euribor erano di un ribasso maggiore di quello ipotizzato oggi: decisive saranno le scelte sui tassi che la Bce assumerà nelle due prossime riunioni del 30 ottobre e del 18 dicembre.

Un altro aspetto da considerare è che qui abbiamo ipotizzato, per mini-

mizzare l'impatto delle rate, una durata trentennale; periodi più brevi hanno un effetto importante sul costo della rata: l'esborso mensile richiesto da un finanziamento a 20 anni è maggiore del 30% e quello di un mutuo a 25 anni è più alto del 16%; siccome i tassi attuali si sono ridotti rispetto a quelli di due anni fa ma non sono ai minimi la scelta migliore sarebbe indebitarsi per il minor tempo possibile compatibilmente con le proprie capacità di rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima dell'estate le previsioni sull'Euribor erano di un ribasso maggiore di quello ipotizzato oggi: decisive saranno le scelte che la Bce assumerà nelle due prossime riunioni

Il potere d'acquisto

Metri quadrati acquistabili con l'importo medio del mutuo registrato nelle principali città italiane, mutuo e rata necessari per acquistare 80 metri quadrati

Milano					Roma				
		Mutuo medio 225.500 euro					Mutuo medio 176.000 euro		
	Prezzo mq	Mq finanziabili con il mutuo medio	Mutuo per 80 mq	Rata per 80 mq		Prezzo mq	Mq finanziabili con il mutuo medio	Mutuo per 80 mq	Rata per 80 mq
Solari, Washington	7.079	45,5	396.000	1.736	Parioli, Flaminio	6.279	40,0	352.000	1.540
Fiera, Sempione, City Life	6.824	47,2	382.000	1.674	Prati, Borgo, Mazzini	6.182	40,7	346.000	1.061
Centrale, Repubblica	6.626	48,6	371.000	1.625	Salario, Trieste	5.600	44,9	314.000	961
Cenisio, Sarpi, Isola	6.477	49,7	363.000	1.589	Bologna, Policlinico	5.265	47,8	295.000	904
Navigli	6.454	49,9	361.000	1.583	Termini, Repubblica	5.131	49,0	287.000	881
Città Studi, Susa	5.747	56,1	322.000	1.409	Corso Francia, Vigna Clara	4.823	52,1	270.000	828
Napoli, Soderini	5.554	58,0	311.000	1.362	Balduina, Medaglie d'Oro	4.694	53,6	263.000	806
Porta Vittoria, Lodi	5.297	60,8	297.000	1.299	Gregorio VII, Baldo Ubaldi	4.690	53,6	263.000	805
Pasteur, Rovereto	4.718	68,3	264.000	1.157	Re di Roma, San Giovanni	4.678	53,7	262.000	803
Ripamonti, Vigentino	4.675	68,9	262.000	1.147	Camilluccia, Cortina d'Ampezzo	4.643	54,2	260.000	797
Bande Nere, Inganni	4.654	69,2	261.000	1.141	Appio Latino, Colli Albani	4.391	57,3	246.000	754
Precotto, Turro	4.587	70,2	257.000	1.125	Monteverde, Gianicolense	4.285	58,7	240.000	736
Famagosta, Barona	4.467	72,1	250.000	1.096	Garbatella, Navigatori, Ostiense	4.192	60,0	235.000	720
Corvetto, Rogoredo	4.408	73,1	247.000	1.081	Eur, Torricella, Tintoretto	4.011	62,7	225.000	689
Udine, Lambrate	4.321	74,6	242.000	1.060	Appia Pignatelli, Ardeatino	3.923	64,1	220.000	673
Abbategrasso, Chiesa Rossa	4.286	75,2	240.000	1.051	Pigneto, San Lorenzo	3.802	66,1	213.000	653
Viale Certosa, Cascina Merlati	4.268	75,5	239.000	1.047	Marconi, San Paolo	3.745	67,1	210.000	643
San Siro, Trenno	4.183	77,0	234.000	1.026	Talenti, Monte Sacro	3.686	68,2	206.000	633
Bicocca, Niguarda	3.921	82,2	220.000	962	Cecchignola, Fonte Meravigliosa	3.453	72,8	193.000	593
Forlanini	3.877	83,1	217.000	951	Aurelio, Boccea	3.435	73,2	192.000	590

Torino					Napoli				
		Mutuo medio 118.000 euro					Mutuo medio 152.800 euro		
	Prezzo mq	Mq finanziabili con il mutuo medio	Mutuo per 80 mq	Rata per 80 mq		Prezzo mq	Mq finanziabili con il mutuo medio	Mutuo per 80 mq	Rata per 80 mq
Centro	3.968	55,0	222.000	973	Posillipo, Marechiaro	5.159	42,3	289.000	1.265
Cavoretto, Gran Madre	3.101	70,4	174.000	761	Chiaia, Mergellina	4.832	45,2	271.000	1.185
Crocetta, San Secondo	3.004	72,7	168.000	737	Vomero, Arenella	4.395	49,7	246.000	1.078
Madonna del Pilone, Sassi	2.700	80,8	151.000	662	Rione Alto, Camaldoli	3.097	70,5	173.000	760
San Salvatore	2.679	81,5	150.000	657	Colli Aminei, Capodimonte	2.971	73,5	166.000	729
Campidoglio, San Donato	2.502	87,2	140.000	614	Fuorigrotta, Bagnoli	2.684	81,3	150.000	658
Colle della Maddalena, Superga	2.461	88,7	138.000	604	Centro	2.660	82,1	149.000	652
Borgo San Paolo, Cenisia	2.302	94,8	129.000	565	Materdei, Museo	2.643	82,6	148.000	648
Regio Parco, Vanchiglia	2.071	105,4	116.000	508	San Carlo all'Arena, Sanità	2.039	107,1	114.000	500
Pozzo Strada, Parella	1.997	109,3	112.000	490	Centro Direzionale, Poggioreale	1.988	109,8	111.000	488

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere su dati Agenzia delle Entrate e immobiliare.it

Le migliori offerte

Finanziamento da 140 mila euro per una casa da 200 mila

Fisso 20 anni				Fisso 30 anni				Variabile 20 anni				Variabile 20 anni			
	Tasso nominale	Rata mensile	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata mensile	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata mensile	Tasso effettivo		Tasso nominale	Rata mensile	Tasso effettivo
Bbva	3,00%	776,44	3,17%	B.ca del Territorio Lombardo	3,00%	590,25	3,24%	Monte dei Paschi di Siena	2,28%	727,02	2,54%	Monte dei Paschi di Siena	2,28%	537,36	2,50%
B.ca del Territorio Lombardo	3,02%	777,84	3,32%	Bbva	3,10%	597,82	3,26%	Bbva	2,46%	738,87	2,61%	Bbva	2,46%	549,97	2,59%
Bper Banca	3,10%	783,46	3,36%	Credem	3,06%	596,30	3,38%	Banca Sella	2,65%	752,14	2,85%	Webank	2,79%	574,66	2,87%
Credem	3,02%	777,48	3,38%	Crédit Agricole*	3,15%	601,63	3,42%	Webank	2,79%	761,94	2,89%	Banco Bpm	2,69%	567,25	2,88%
Crédit Agricole*	3,07%	781,35	3,38%	Webank	3,35%	617,00	3,45%	Crédit Agricole	2,62%	749,87	2,92%	Crédit Agricole*	2,67%	565,99	2,93%
Webank	3,27%	795,50	3,38%	Bnl	3,10%	597,82	3,46%	Banco Bpm	2,69%	755,03	2,93%	Crédit Agricole	2,72%	569,09	2,97%
Banco Bpm	3,17%	788,40	3,42%	Banco Bpm	3,25%	609,29	3,46%	Crédit Agricole*	2,67%	753,86	2,97%	Webank	2,89%	582,12	2,97%
Bnl	3,00%	776,44	3,42%	Monte dei Paschi di Siena	3,30%	613,14	3,56%	Webank	2,89%	768,89	2,99%	Ing	2,79%	574,51	2,98%
Bcc Milano	3,30%	797,63	3,52%	Intesa Sanpaolo	3,34%	616,23	3,57%	Banca Pop. Puglia e Basilicata	2,52%	743,37	3,00%	Credem	2,72%	569,61	3,01%
Intesa Sanpaolo	3,30%	797,63	3,57%	Bper Banca	3,40%	620,87	3,62%	Bcc Milano	2,80%	762,49	3,01%	Monte dei Paschi di Siena	2,78%	573,84	3,02%

*offerta online valida con polizza assicurativa CPI Vita CACI

Fonte: mutuiOnline.it dati aggiornati al 24 settembre 2025



Peso:1-1%,50-49%,51-17%

Una tonnara a cinque stelle con vista sull'isola di Capo Passero

LA SVOLTA. Procede l'iter amministrativo per la ristrutturazione e trasformazione dello storico stabilimento di Bruno di Belmonte

SERGIO TACCONE

PORTOPALO. Il dado ormai è tratto: la storica tonnara di Capo Passero diventerà un resort a cinque stelle. L'iter procede spedito, un progetto che supera i 30 milioni di euro e che fa riferimento alla Lio Hospitality Venture, società con sede legale a Milano.

Dai ruderi dello stabilimento di proprietà della nobile famiglia Bruno di Belmonte in cui venivano lavorati e cotti i tonni pescati nel mare antistante l'Isola di Capo Passero, verranno fuori circa settanta camere standard, junior suite e suite, ristorante, bar e centro benessere, palestra e piscina panoramica con vista sulle antiche fornaci. I fortunati ospiti che potranno permettersi i costi avranno di fronte una delle vedute più belle di Sicilia: il golfo di Capo Passero, tra lo Scalo Mandrie e il Collo, quel tratto di mare solcato da Pier Paolo Pasolini nel 1959 ed esaltato da Mario Soldati, nove anni dopo, durante un reportage giornalistico in Sicilia orientale.

Il periodo per consultare l'intera documentazione riguardante

il progetto - un mese - è scattato lo scorso 11 settembre, come evidenziato nell'avviso pubblico di avanzamento dell'iter, pubblicato dal Comune di Portopalo, che ha ufficializzato il Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) emesso dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente. La ristrutturazione sarà quindi propedeutica alla riconversione degli immobili e delle aree di pertinenza della tonnara portopalese in struttura turistico-ricettiva.

L'accordo di compravendita (si parla di oltre 10 milioni) comprende i caseggiati antichi che venivano utilizzati come abitazioni dai tonnaroti, i magazzini e gli stabilimenti per la lavorazione del pesce e anche i circa 40 ettari dell'Isola di Capo Passero, con ulteriori fabbricati che un tempo erano associati alla tonnara fissa, compresi i magazzini che custodivano gli scieri e i barconi della ciurma agli ordini del rais.

Il nostro compianto Tony Zermo, amante di questi luoghi, nel giugno 2011 scrisse: «Qui nacque la tonnara più antica del mondo della quale l'ultimo proprietario fu don Pietro Bruno di Belmonte, nobile di casata e di animo, che si disperò perché d'un tratto, non si sa bene perché, i tonni non passarono più, abbandonando un percorso che avevano seguito dalla notte dei tempi». In effetti gran parte della storia di Porto-

palo del Novecento girava attorno ai tonni, con una cinquantina di tonnaroti che a maggio facevano la mattanza nella "camera della morte", catturando esemplari da trecento chili. Dopo i primi cento tonni issati a bordo, da terra si udiva un grido: «'U cappottu, 'u cappottu». I tonni venivano inscatolati dalle donne del posto e le barche andavano in rimessaggio dopo la stagione di pesca. Una storia andata quasi dispersa.

Il presente è il completamento dell'iter di vendita e autorizzativo da parte degli organi competenti. Ricorsi permettendo: nel 2020 un esposto fu presentato da Legambiente. Dal Comune portopalese sperano di risolvere non pochi problemi di cassa con gli introiti degli oneri di urbanizzazione.

Dal 2007 la Tonnara è sottoposta a vincolo come bene di notevole interesse storico e architettonico. Al completamento dell'intero progetto si stimano in 170 i posti di lavoro disponibili.



Peso: 49%

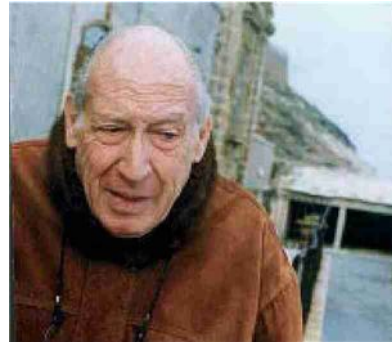
Un turismo extralusso in un contesto naturalistico e ambientale che non teme confronti. Ciò che un tempo è stato accessibile a tutti diventerà un posto per pochi benestanti, con la speranza che il territorio ne tragga benefici diretti e indiretti: il destino segnato di uno degli ultimi avamposti quasi incontaminati di Sicilia.

IL PROGETTO

La struttura acquisita da una società milanese investiti 30 milioni

LE RICADUTE

Previsti a regime 170 posti di lavoro, ossigeno per il Comune



A fianco il rendering del resort extralusso che sarà realizzato dai ruderi della storica tonnara di Capo Passero, appartenuta alla famiglia Bruno di Belmonte (sopra l'ultimo proprietario)



Peso:49%

Pandora: Rando e Sammartino due processi "incrociati"

Le motivazioni della sentenza sull'ex sindaco di Tremestieri potrebbero avere un peso nel filone che coinvolge l'assessore regionale.

LAURA DISTEFANO PAGINA 8

Il gup: «Così Rando e Sammartino collaborarono per la corruzione»

“PANDORA”. Le motivazioni della prima sentenza sull'ex sindaco di Tremestieri

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Due destini giudiziari che si incrociano. E due processi, paralleli, che potrebbero avere effetti combinati. Il 20 settembre scorso il gup di Catania Ottavio Grasso ha depositato le motivazioni della sentenza del processo abbreviato “Pandora” che ha portato lo scorso mese di marzo alla condanna a 8 anni dell'ex sindaco di Tremestieri Etneo, Santi Rando per voto di scambio politico-mafioso e per diversi episodi di corruzione. E in uno di questi è coinvolto - ma si procede separatamente - l'assessore regionale Luca Sammartino, che ha giurato - per la seconda volta - martedì scorso. Il ruolo lo aveva lasciato proprio per lo tsunami scatenato dall'operazione dei carabinieri. Il leghista catanese, infatti, è stato sospeso per dodici mesi dai pubblici uffici. Un'interdizione che è stata “confermata” in *extremis* anche dal Riesame dopo un annullamento con rinvio dalla Cassazione.

Sammartino, lo precisiamo, sta affrontando il dibattimento del processo ordinario che al momento è in *stand by* poiché direttamente collegato al “conflitto di attribuzione dei poteri” sollevato dal Senato alla Consulta in merito all'utilizzo delle intercettazioni ambientali e dei filmati captati nella segreteria politica che Sammartino condivide con la parlamentare nazionale (e compagna) Valeria Sudano. La sentenza della Corte Costituzionale potrebbe avere ricadute sul dibattimento. Così come potrebbero avere un “peso” le motivazioni della sentenza del gup appena depositate, che potrebbero essere acquisite su richiesta dei pm nel fascicolo della terza sezione penale del Tribunale etneo davanti alla quale si sta celebrando il filone che vede imputato l'esponente della giunta regionale.

Ma cosa scrive il gup? Partiamo da un dato

numerico: Luca Sammartino è citato 1.062 volte dal giudice per le udienze preliminari nelle oltre 700 pagine di motivazioni della sentenza. Il gup riprende quasi in modo totale quanto esposto nell'ordinanza firmata dalla gip Carla Aurora Valenti. La difesa di Rando è già pronta al ricorso in Appello.

L'ex sindaco di Tremestieri, Santi Rando (il comune etneo poi è stato sciolto per infiltrazioni) è tirato in ballo con Sammartino per l'ormai famoso “ribaltone” al consiglio comunale (con il passaggio del farmacista Mario Ronsisvalle dalla minoranza all'opposizione) che sarebbe stato firmato nel 2019 con il “patto corruttivo” per la riduzione del numero delle farmacie. Il “pacchetto” di voti di Ronsisvalle (che ha patteggiato la pena) sarebbe servito a Rando per la rielezione a sindaco e per Sammartino sarebbe servita, invece, come prova di “forza politica” nel sostegno della “sua” candidata al Parlamento Europeo. Nel 2019 il deputato regionale era ancora nel Pd e supportava la corsa di Caterina Chinnici (totalmente inconsapevole e mai sfiorata dall'indagine). Questa “utilità”, però, è ancora un'ipotesi accusatoria che dovrà essere valutata dal tribunale di Catania. Il gup, dopo aver analiticamente passato in rasse-



Peso: 1-2%, 8-39%

gna in oltre 300 pagine il quadro accusatorio composto per lo più da dialoghi captati (diversi nel quartier generale della coppia Sammartino-Sudano), ha concluso scrivendo che «le esposte emergenze investigative hanno dimostrato gravi indizi di un accordo corruttivo finalizzato al compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio tra Pietro Alfio Cosentino e Mario Ronsisvalle, con la collaborazione di Santi Rando, sindaco del comune di Tremestieri Etneo, e Luca Sammartino, deputato regionale». La «collaborazione» di Sammartino si sarebbe concretizzata con «pressioni» su alcuni dirigenti della sanità regionale e provinciale e poi facendo valere il suo «peso» politico con il presidente del consiglio comunale di Tremestieri Etneo per il voto in consiglio comunale - avvenuto nel 2020 - dell'iter per

la «riduzione» delle farmacie. Sammartino, prima dell'assemblea cittadina, incontrava il presidente Ferdinando Smecca che aveva pubblicamente manifestato la sua contrarietà «all'operazione farmacie». Ma Sammartino perentorio ordinava: «Tu sei il presidente del consiglio e ti astieni». Un'altra parte delle motivazioni della sentenza del gup che, seppur indirettamente sfiora il processo parallelo che vede imputato l'assessore regionale all'Agricoltura, è quella che riguarda i carabinieri Antonio Battiato e Antonio Consolo (condannati a 4 anni e 4 mesi per corruzione) che sarebbero stati «assunti» da Sammartino per la bonifica della segreteria da possibili microspie. «È evidentissimo dal compendio» accusatorio - rileva il gup Grasso - che «tramite Cunsolo» sia stato assunto il «patto illecito»

affinché Battiato avesse provveduto «a compiere operazioni tese a favorire in modo illegittimo il politico». Non si è aggiunto nulla di nuovo a quanto già tirato fuori dal vaso di Pandora: ma il certificato di una sentenza, seppur di primo grado, potrebbe avere effetti sul dibattimento. Anche se sull'andamento del filone Sammartino è la Corte Costituzionale ad avere un ruolo cruciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO/1. *L'ex primo cittadino condannato a 8 anni
Il Comune dopo l'inchiesta
è stato sciolto per infiltrazioni
La difesa pronta all'appello*

IL PROCESSO/2. *L'assessore regionale sta affrontando il filone ordinario in stand by per il caso intercettazioni finito alla Consulta*



Santi Rando e Luca Sammartino



Peso: 1-2%, 8-39%

IL CASO SOLLEVATO DA "LA SICILIA"

Debito Cgil, De Caudo «Canoni non corrisposti solo da 5 anni e non 17»

Il segretario fa delle precisazioni sul debito maturato con l'amministrazione comunale legato al canone di locazione della sede di via Crociferi. «Covid e tagli hanno pesato sui bilanci, abbiamo dato priorità ai lavoratori».

SERVIZIO PAGINA 39



Cgil: «Canoni non corrisposti da "soli" 5 anni»

LA PRECISAZIONE. Il segretario De Caudo
«Covid e tagli hanno inciso sugli introiti
con il Comune aperto confronto da mesi»

«I canoni di locazione non risultano corrisposti a partire dal 2020, e non già da 17 anni». La Cgil di Catania, per bocca del suo segretario generale Carmelo De Caudo, intende fornire alcuni chiarimenti in merito alle informazioni apparse oggi sul quotidiano *La Sicilia* rispetto al debito che il sindacato ha accumulato nei confronti dell'amministrazione comunale.

De Caudo fornisce i motivi del mancato versamento dei canoni: «La pandemia ha inciso pesantemente sugli introiti del sindacato, che - ha voluto ricordare il segretario - per legge non riceve contributi pubblici. A ciò si sono sommati i tagli ai servizi di patronato imposti dallo Stato, colpendo ulteriormente la nostra capacità di bilancio. In questi anni la Cgil ha dovuto affrontare difficoltà

tali da mettere a rischio gli stipendi delle lavoratrici e dei lavoratori. Nonostante ciò, abbiamo scelto di non scaricare la crisi sui dipendenti: la Cgil non ha mai licenziato nessuno».



Peso: 35-1%, 39-27%

Poi il sindacato fa una precisazione sull'importo: «La somma di 800 mila euro indicata non corrisponde al debito effettivo. Si tratta di un calcolo che include adeguamenti Istat al canone di locazione che la Cgil non ha mai ricevuto. L'importo reale è pari a poco più di un quarto di quanto riportato. Il confronto con l'amministrazione comunale - ha detto De Caudo - non è mai venuto meno. In questi mesi, e in particolare nel rapporto con il sindaco, abbiamo trovato un interlocutore sereno, aperto e corretto. La nostra volontà è quella di proseguire su questa linea, con spirito co-

struttivo e di responsabilità, al fine di giungere a una soluzione equa e sostenibile per entrambe le parti. La Cgil ribadisce il proprio impegno a garantire trasparenza, continuità del servizio e tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, convinta che il dialogo istituzionale sia l'unica strada per affrontare con serietà e concretezza anche le difficoltà più complesse».



Il palazzo di via Crociferi della sede della Cgil



Peso:35-1%,39-27%

Fotovoltaico: solo fino al 2022 il credito d'imposta del 6%

A CURA DI
Marco Zandonà



Faccio riferimento al quesito n. 1531, pubblicato lunedì 8 settembre 2025 sul fascicolo n. 35 dell'Esperto risponde, con il titolo «Tax credit "beni strumentali" per il fotovoltaico della Srl». A mio avviso, il credito d'imposta sui beni strumentali al 6% non può essere applicato perché l'agevolazione non c'è più dal 2023. L'esperto concorda?

Si condivide quanto scritto dal lettore. In effetti, il credito d'imposta del 6% per il fotovoltaico era una misura destinata alle imprese per l'acquisto di beni strumentali nuovi, con validità per il 2022. Per accedervi, era necessario che l'ordine fosse accettato e fosse stato versato un acconto di almeno il 20% entro il 31 dicembre 2022. Questa misura, che ha sostituito il super-ammortamen-

to, è stata poi abolita e non è stata riproposta negli anni successivi.

Tuttavia, ma solo per le aziende situate nelle regioni del Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo), è previsto un credito d'imposta maggiorato, che può variare dal 25 al 45 per cento, a seconda del fatturato dell'impresa. Il solo acquisto di un impianto fotovoltaico, però, non è ammissibile, dovendo far parte di un progetto di investimento più ampio e organico, finalizzato alla creazione, all'ampliamento o alla trasformazione di un'attività produttiva.

In sintesi, a seguito dell'installazione dell'impianto fotovoltaico, una società può beneficiare, a determinate condizioni, del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi effettuati nel Meridione, con aliquote differenziate in base alla localizzazione geografica dell'azienda. Le spese relative, in ogni caso, rientrano fra quelle ammortizzabili ai fini della determinazione del reddito d'impresa.



Peso: 4-10%, 5-8%

FAISA CISL

«Aeroporto: caos autobus dopo i lavori nel parcheggio»

La Faisa Cisl evidenzia una situazione di crescente criticità all'aeroporto. In seguito all'apertura del nuovo parcheggio destinato agli autobus da noleggio e ai lavori in corso nell'area precedentemente utilizzata per la loro sosta, si è verificato un restringimento della carreggiata adiacente alla zona partenze degli autobus extraurbani. Questa circostanza causa quotidianamente lunghe code che ostacolano anche la normale circolazione degli autobus urbani. Situazioni analoghe si riscontrano nelle aree di arrivo degli autobus, dove la presenza di vetture in sosta e la fermata degli autobus turistici e da noleggio per il cari-

co/scarico dei passeggeri determinano ritardi e disagi agli autobus extraurbani, rendendo spesso necessario lo scarico dei viaggiatori negli stalli riservati all'Amts, con conseguente confusione e ulteriori rallentamenti.

«In attesa di una soluzione definitiva e fino al termine dei lavori – dichiarano Romualdo Moschella e Salvatore Crisafulli, segretario regionale e coordinatore regionale autolinee private Faisa Cisl Sicilia – abbiamo proposto a chi di competenza di consentire gli arrivi e le partenze degli autobus extraurbani all'interno del nuovo parcheggio, riservando a

tali mezzi appositi stalli predefiniti. Siamo certi della collaborazione tra le parti coinvolte – concludono – per garantire una maggiore qualità del servizio offerto all'utenza».



Peso: 9%

REGIONE

Schifani fa pace
con Lombardo
Fra i progressisti
prove di dialogo

Schifani-Lombardo, pace nello stesso ristorante del "patto dell'arancino" fra i big del centrodestra. Prove fra i progressisti per il campo largo.

MARIO BARRESI PAGINA 5

Schifani-Lombardo, scoppia la pace

REGIONE. «Grande serenità» al pranzo nello stesso ristorante catanese del "patto dell'arancino" E oggi il vertice di maggioranza sul deputato supplente. «Voto qualificato all'Ars da concertare»

MARIO BARRESI

La suggestione del luogo è forte: una saletta, molto riservata, della "Trattoria del Cavaliere" di Catania, già nota per lo storico "patto dell'arancino" (copyright *La Sicilia*) siglato nel 2017 fra i leader del centrodestra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Stavolta non è una cena, ma un pranzo. «Molto frugale», raccontano. Al tavolo quattro commensali: il presidente della Regione, Renato Schifani, ospite del patron Mpa Raffaele Lombardo, accompagnato dal nipote deputato all'Ars, Giuseppe Lombardo, e dall'ex assessore Antonio Scavone.

«Non c'era nessun patto da siglare», precisano i diretti interessati. Ma l'evento conviviale di sabato, qualche ora prima della kermesse salesiana a cui, dopo l'accurato invito di Lombardo, il governatore non ha fatto mancare la sua presenza, è comunque il segnale concreto di un ritrovato feeling. «Raffaele ci tiene tanto: quindi non torno a Palermo e domani sarò di nuovo a Catania», rivela Schifani venerdì sera agli amici ragusani che lo accolgono. E così è stato: sabato pomeriggio l'intervento presidenziale all'evento con Fabio Attard, successore di Don Bosco, con lo slogan «ripartiamo dai giovani» e l'impegno concreto di «finanziare il progetto delle Salette di San Cristoforo», per la gioia del leader autonomista, or-

goglioso allievo salesiano (ironia della sorte: proprio come Totò Cuffaro).

Ma l'evento pubblico ha un *prequel* privato. Il pranzo ristretto: alici e gamberetti marinati (non per il presidente che opta per un'insalata di mare tiepida) e una *mupa*, altrimenti detta occhione, all'acqua pazza. In mezzo «una chiacchierata sulle tante ragioni che ci uniscono». A partire dall'alleanza organica di Lombardo con Forza Italia. «Antonio (Tajani, ndr) ha grandissima stima di te», certifica Schifani all'interlocutore. Così, dopo il compiacimento per le nomine di sottogoverno («Genovese farà un ottimo lavoro all'Ars», garantisce Lombardo) c'è appena il tempo, prima di concedersi un riposino pomeridiano pre Salesiani, per sfiorare altri argomenti. Dagli equilibri nazionali del centrodestra alle porte girevoli nella giunta regionale, fino ai rapporti fra alleati. «Nessun asse privilegiato: per me siete tutti sullo stesso piano», la reiterata rassicurazione presidenziale.

«Grande serenità», sono le due identiche parole che emergono da entrambi i fronti. Un clima ideale per affrontare il vertice di centrodestra che Schifani ha convocato per oggi a Palermo. Unico punto all'ordine del giorno: il ddl sul deputato supplente. «L'ho voluto per programmare bene la presenza in aula per il voto a maggioranza qualificata»,

spiega il governatore agli alleati. All'Ars, infatti, ci vorranno 36 favorevoli per consegnare al Parlamento nazionale un "parere obbligatorio" sulla proposta di modifica dello Statuto siciliano, per consentire ai deputati regionali che diventano assessori di essere rimpiazzati a Sala d'Ercole. L'iter legislativo, con il doppio voto delle Camere, sarebbe molto più lungo senza il preventivo via libera dell'Ars a maggioranza assoluta dei componenti. «Si deve fare presto», spingono alcuni, a partire da FdI. E il vertice di oggi serve proprio a questo: accelerare su una legge che non cambia le sorti della Sicilia. Ma dei partiti del centrodestra. «Avremo liste ancora più forti», è l'auspicio di chi pregusta fino a un massimo di 12 poltrone in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 5-26%



Peso:1-3%,5-26%

IL CONVEGNO DI SINISTRA ITALIANA A CATANIA

La "questione morale" unisce il primo tavolo del campo largo siciliano

CATANIA. «Il primo miracolo l'abbiamo fatto: siamo tutti qui, seduti allo stesso tavolo». La constatazione del padrone di casa - il segretario regionale di Sinistra Italiana, Pierpaolo Montalto - è tutt'altro che banale. L'incontro sul tema "In Sicilia la questione morale è un'emergenza politica e sociale!", introdotto dal segretario etneo di Si, Giolì Vindigni, è forse una delle prime vere occasioni di confronto fra tutti i potenziali alleati del campo largo progressista in Sicilia. Certo, la selezione degli ospiti, vista la delicatezza di un tema che ha già diviso il fronte delle opposizioni sulla richiesta di dimissioni di Geatano Galvagno, è decisiva: per il Pd c'è la deputata all'Ars Valentina Chinnici, vice del segretario regionale Anthony Barbagallo che ha rotto col gruppo di Sala d'Ercole proprio sulle manette; del M5S c'è Giuseppe Antoci, eurodeputato che vola molto più alto degli accordi dei suoi sugli «interventi territoriali».

Ma è un importante punto di partenza. Mario Barresi, caporedattore de *La Sicilia*, provoca gli interlocutori sugli «inciuci» con il centrodestra: «Se vi sentite diversi, dovete pure sembrarlo». E le risposte dei presenti disegnano un fronte com-

patto. Con Chinnici e Antoci pronti opporsi a «ogni compromesso clientelare» aprendo alla costruzione di «un'alternativa al malgoverno e al malaffare della maggioranza di Schifani». E se l'eurodeputato Avs Leoluca Orlando suggerisce che «non c'è bisogno di aspettare le sentenze: la questione morale non è giudiziaria, ma politica», il leader di Controcorrente Ismaele La Vardera annuncia «un ddl anti-mancette ispirato a una norma di Piersanti Mattarella». Il segretario regionale della Cgil, Alfio Mannino, allarga lo spettro: «Mi preoccupa di più la diffusa corruzione e i comitati d'affari fra politica e imprenditoria».

E, tra le righe, il primo cantiere per le Regionali. Un muro lo alza Montalto sulle future alleanze: «Né Cuffaro, né Lombardo, né chiunque abbia avuto a che fare con le destre». Ad annuire, nella sala del Palazzo della Cultura, ci sono almeno tre potenziali candidati presidenti del fronte progressista. Ed è già un buon punto di partenza.



Peso: 15%

“Mare Liberum” come non affogare nel caos mondiale

CATANIA. Festival della Geopolitica sul tema
“Disordine globale: quale prospettiva europea”
Bertinotti fra gli ospiti illustri della due giorni

CATANIA. Torna a Catania il Festival di Geopolitica Mare Liberum, giunto quest'anno alla sua nona edizione. L'appuntamento, promosso dall'Associazione Diplomatici in collaborazione con l'Università di Catania, i quotidiani La Sicilia e Linkiesta e la Change the World Academy, con il patrocinio del Comune di Catania e della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, si svolgerà martedì 30 settembre e mercoledì 1 ottobre in tre luoghi simbolo della città: Palazzo degli Elefanti, il Cinema EPlanet Lo Pó e l'Auditorium di Associazione Diplomatici. Il tema scelto per l'edizione 2025 è di stringente attualità: “Disordine globale: quale prospettiva europea?”. Un interrogativo che attraverserà le due giornate di lavori, con un parterre di ospiti che mescola voci del giornalismo, della politica, del mondo accademico e della cultura. Tra i protagonisti figurano Fausto Bertinotti, Maurizio Molinari, Myrta Merlino, Christian Rocca, Dario Nardella, Marco Tardelli, Rosalba Giugni, Enrico Trantino, Salvatore Carrubba, Paolo Rozera e numerosi studiosi, scrittori e dirigenti scolastici provenienti da tutta Italia.

Il Festival prenderà il via domani alle 8.30, al Cinema e Planet Lo Pó con i saluti istituzionali di Claudio Corbino, presidente di Associazione Diplomatici e della Change the World Academy, del rettore dell'Università di Catania Enrico Foti e del direttore de La Sicilia Antonello Piraneo. Seguiranno i messaggi di benvenuto del sindaco di Catania, Enrico Trantino, e di Fausto Bertinotti, già presidente della Camera dei Deputati. Subito dopo, la Cerimonia di apertura vedrà protagonisti Maurizio Molinari, già direttore de La Repubblica, e Christian Rocca, direttore de Linkiesta, in una conversazione moderata

da Salvatore Carrubba, presidente della Change the World Academy, dal titolo eloquente: “Trump, un anno dopo l'elezione che ha sconvolto l'America e il mondo”. Uno dei momenti più attesi sarà la proiezione del docufilm Costruttore di sogni di Stefano Pistolini, che racconta la visione educativa e imprenditoriale di Claudio Corbino. Non una celebrazione, ma la storia di un'idea trasformata in progetto globale: la sfida “Change the World”, un modello educativo che punta a rendere i giovani consapevoli delle loro potenzialità e capaci di incidere sul futuro della comunità.

Alle 12, negli spazi del Palazzo della Cultura, si apriranno i panel tematici, distribuiti in tre sale. Si discuterà del mondo attuale con Giorgio Cusco di Limes e Salvatore Zappalà, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza UniCT; di democrazia e intelligenza artificiale con il giurista Bruno Montanari e il giornalista Nicola Zamperini; e, in parallelo, si terrà la seconda edizione della tavola rotonda sul futuro dell'educazione, con la partecipazione di Andrea Iovino (Bimed), Paolo Rozera (Unicef Italia), il rettore Enrico Foti e un ampio gruppo di dirigenti scolastici italiani. Nel pomeriggio, dalle 15, si affronteranno le prospettive concrete dell'Unione Europea in una conversazione tra Felice Giuffrè (UniCT e Csm) e Anna Loretoni (Scuola Sant'Anna). Spazio anche all'arte e alla cultura, con un panel dedicato alle “voci di donne” tra moda, scrittura e futuro, che vedrà dialogare la stilista Chiara Boni e la scrittrice Lucia Andreano, e un dibattito sul carteggio tra Einstein e Freud, a partire dal libro di Alberto Andronico “Protect me from what I want”. A chiudere la prima giornata, un confronto sul

Mediterraneo come nodo chiave per l'equilibrio ambientale, politico e sociale dell'Europa, con la giornalista Seyda Canepa, la presidente di Marevivo Rosalba Giugni e l'eurodeputato Dario Nardella. A moderare, Fabrizio Rindi, presidente dello Steering e Strategic Committee della Change the World Academy.

Come da tradizione, Mare Liberum non sarà soltanto un'arena di confronto tra esperti, ma anche un laboratorio educativo. Accanto ai panel, infatti, sono previsti due side event dedicati agli studenti: una sessione Model United Nations, simulazione dei lavori dell'Onu che coinvolgerà i liceali siciliani, e un laboratorio curato da Amnesty International per gli studenti delle scuole medie di Catania.

I lavori della seconda giornata del Festival, mercoledì, sempre a Palazzo della Cultura. Dalle 9 alle 10, le tematiche discusse coinvolgono i relatori in delle riflessioni su un nuovo ordine globale: “Dopo Leone XIV, un nuovo ruolo per la diplomazia vaticana?” in una conversazione fra i giornalisti Matteo Matzuzzi e Salvatore Carrubba; parallelamente, la “Crisi della Democrazia liberale e Nuovi modelli geopolitici” a cura delle professoressa Stefania Mazzone e Ida Nicotra con la moderazione di Claudio Corbino. Dalle 10.30 alle



Peso: 46%

11.30, si rimette al centro l'Intelligenza Artificiale declinata in due panel dal focus "IA e Lavoro" e "IA e Creatività". La fascia delle 10.30 vede però anche la partecipazione straordinaria di Marco Tardelli, Campione del mondo 1982 e Change the World Academy Goodwill Ambassador in una conversazione, moderata da Claudio Corbino, insieme a Vincenzo Grella, amministratore delegato e vicepresidente del Catania FC e Rocco Giorgianni, segretario generale Fondazione Milan dal titolo "Sport e Leadership: Valori e Regole in Gioco". Alle ore 12 la Cerimonia di Chiusura del Festival Mare Liberum con la partecipazione speciale in

qualità di Guest of Honor di Fausto Bertinotti, in una conversazione con la conduttrice e giornalista Myrta Merlino, introdotta da Claudio Corbino, sul main topic del Festival: "Disordine Globale: Quale Prospettiva Europea?"

A seguire, conclusioni di Claudio Corbino, Salvatore Carrubba e Fabrizio Rindi.



Domani e mercoledì la nona edizione del Festival di Geopolitica "Mare Liberum" organizzato dall'Associazione Diplomatici



Peso:46%